

IN BREVE

Commissione industria: modifica all'ENEL

La Commissione Industria della Camera ha approvato in sede referente due proposte di legge: la prima prevede un particolare trattamento tributario a favore del Credito Artigiano; la seconda concerne la modifica dell'art. 3 della legge che nazionalizza l'industria elettrica, per consentire all'ENEL di assumere nei propri organi collegiali anche i professori universitari, attualmente esclusi per incompatibilità il provvedimento dovrà essere approvato dall'assemblea di Montecitorio e ratificato dal Senato.

Firenze: una politica per gli ospedali

Il convegno interregionale per una politica di piano per gli ospedali promosso dall'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri, si svolgerà in Palazzo Vecchio, a Firenze il 27 gennaio.

La prima relazione sarà tenuta dall'on. Pietro Bucalossi e dal dott. Perolla che tratteranno il tema: «Gli aspetti sanitari di una politica di piano per gli ospedali». Seguiranno poi le relazioni degli onorevoli Gotelli e Orazio Barbieri su «Gli aspetti legislativi e sociali di una politica di piano per gli ospedali» e quindi del prof. Corghi su «Gli aspetti amministrativi di una politica di piano per gli ospedali».

Il convegno concluderà i suoi lavori nel pomeriggio dopo la discussione delle tre relazioni.

Verona: i contadini e l'autostrada

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla Convenzione con la quale si dispone la costruzione dell'autostrada del Brennero e si ne affida la gestione all'apostolica società costituita a Verona. Perché la convenzione divenga operante è ora necessaria la firma dei contraenti, cioè del Ministro dei Lavori Pubblici e del Presidente della Società dell'autostrada.

Sulla situazione ha fatto il punto il Comitato direttivo della Società, riunitosi a Trento, sotto la presidenza dell'avvocato Turrini di Verona.

Il comunicato ufficiale non accenna però al malcontento dei proprietari che dovrebbero essere espropriati. Si tratta di un malcontento che si è espresso e si esprime in forme e modi ben definiti, che non dovrebbero lasciar adito a dubbi.

Udine: appello per la Regione

Il Presidente della Provincia, prof. Luigi Burtolo, ha inviato un telegramma ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio e ai Presidenti dei gruppi parlamentari, per chiedere l'approvazione della legge elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, prima dello scioglimento del Parlamento.

L'importante passo del Presidente della Provincia di Udine fa seguito alla mozione presentata giorni fa dal gruppo consiliare del PCI, che sollecitava appunto un suo intervento.

Torino: protesta per la Regione

Sabato, in seduta straordinaria si riunirà il Consiglio Provinciale torinese per discutere un ordine del giorno presentato dall'opposizione comunista e socialista. I gruppi consiliari hanno chiesto questa convocazione dell'Assemblea per discutere delle leggi di attuazione dell'Ente Regione.

Richiamandosi ai voti ripetutamente espressi a favore dell'attuazione delle Regioni, da parte dell'Unione delle Province Italiane e della Camera e della parte del Consiglio Provinciale di Torino l'ordine del giorno dei consiglieri socialisti e comunisti sottolinea il pericolo che il rinvio prospettato dai dc compromette in modo grave il lavoro avviato per la elaborazione del piano regionale di sviluppo economico, che ha come suo insostituibile presupposto la democratica funzione dirigente dell'Ente Regione.

La «congrua» in discussione

Il disegno di legge circa i miglioramenti economici al clero (la cosiddetta «congrua») è passato ieri all'Assemblea. Una proposta in questo senso infatti era stata presentata dal deputato comunista Guidi corredata dal numero di firme previsto dal regolamento: preso atto della richiesta il Presidente della commissione interni ne ha dato comunicazione alla Presidenza della Camera. La richiesta comunista tende ad approfondire la discussione perché il contributo dello Stato ai preti poveri — che il progetto di legge prevede sia aumentato del 30 per cento — non si trasformi nello stesso tempo in un introito supplementare delle sedi arcivescovili.

Per la modifica delle liste elettorali

La Commissione Interni della Camera ha preso in esame ieri la proposta di legge Sciolis-Mattarelli per la modifica delle norme relative alla tenuta delle liste elettorali. La proposta tende a consentire il voto a coloro che abbiano compiuto il 21° anno di età dopo la revisione annuale delle liste elettorali. Come è evidente tale misura tende ad assicurare il diritto di voto ai giovani di 21 anni nel caso di scioglimento delle Camere e di convocazione dei comizi elettorali per una data antecedente al 30 aprile prossimo.

Fra i lavori approvati il voto favorevole dei comunisti il compagno Vestri ha fatto osservare come la legge risolva solo un caso contingente e come sia necessario invece giungere alla elaborazione di un nuovo meccanismo di iscrizione nelle liste che consenta a tutti gli aventi diritto la possibilità di votare in qualunque data siano fissate le elezioni.

Vercelli: crisi al Comune

Il Consiglio comunale di Vercelli ha accettato le dimissioni da sindaco del prof. Berzoro, che ha diretto la Giunta di centro-sinistra per diversi mesi. Il prof. Berzoro si è dimesso anche da consigliere.

Di fronte alla impossibilità di un accordo per il nuovo sindaco democristiano, socialisti e socialdemocratici hanno rinviato alla prossima seduta l'esame di queste ultime dimissioni. E da tenere presente che la Dc vercellese è profondamente divisa. I consiglieri di destra si sono sempre rifiutati di avallare l'accordo con il Psi, giungendo persino a non votare il bilancio.

Sicilia

La D.C. impone il rinvio dei patti agrari

Dalla nostra redazione PALERMO, 23. L'Assemblea Regionale Siciliana ha ripreso questa sera i suoi lavori approvando il disegno di legge sul congelamento e l'adeguamento delle retribuzioni del personale dell'amministrazione regionale. La legge assicura notevoli miglioramenti a tutti i dipendenti della Regione. Le destre hanno votato contro. Domani l'ARS sarà chiamata a discutere e quindi a votare — a scrutinio segreto — il disegno di legge presentato da dc e socialisti con il quale si propone l'abolizione dello scrutinio segreto nel voto delle elezioni regionali.

Frattanto, a poche ore dalla ripresa dei lavori all'ARS, un improvviso colpo di scena si è verificato in commissione agricoltura.

Il dottoce Fasino, assessore all'agricoltura, si è presentato alla commissione, riunita per definire il testo del disegno di legge sulla trasformazione dell'Ente di Riforma in Ente di Sviluppo, ed ha chiesto un lungo rinvio della discussione per poter esporre il parere del governo sulla questione. La sua richiesta — bis giorno di sospensione dei lavori della Commissione! — è stata prontamente accolta dal rappresentante miliziano e dal democristiano Intrigliolo, mentre il compa-

gno Cipolla, a nome del PCI, denunciava la manovra dilatoria del governo, sostenendo che essa, anziché riservarsi la presentazione di un proprio disegno di legge, poteva tradurre in appositi orientamenti il disegno di legge di iniziativa parlamentare praticamente già esitato dalla commissione.

A questo punto l'assessore Fasino ha messo in discussione il suo voto, sostenendo che se non fosse stato accettato il suo ultimatum, sarebbe ricorso al rinvio: avrebbe cioè continuato a disertare le riunioni della commissione, impedendone così il funzionamento.

Di fronte a questa aperta minaccia di estrusione, che può essere considerato un vero e proprio rinvio, la commissione non ha potuto fare altro che aggiornare i suoi lavori, per quanto riguarda l'Ente di sviluppo, al 31 gennaio.

Nel frattempo, la commissione si è occupata dell'esame dei progetti di legge sulla modifica dei patti agrari. La notizia della manovra dilatoria dell'assessore Fasino, ha confermato pienamente la estensione di un braccio non solo della destra che si prepara così all'offensiva contro i provvedimenti agrari che, nella prossima settimana, verranno in discussione all'Assemblea Regionale.

g. f. p.

Ieri a Montecitorio

Delegazioni di casalinghe sollecitano la pensione Aperta rottura nella D.C. milanese

Vivace manifestazione davanti alla Camera

Una rigida mattinata romana ha accolto ieri le folte delegazioni di donne venute da tutt'Italia per reclamare, dai partiti e dal governo, che si ponga fine alla lunga attesa, e si traduca in legge, prima della fine della legislatura, il diritto alla pensione per le casalinghe. Le delegazioni sono giunte nella Capitale, in autobus e in treno, sin dalla Sicilia e dal Friuli, ed erano formate da comuniste, socialiste, anche democristiane.

In un paese della provincia di Firenze, un prete ha preso dalle casse della parrocchia i soldi per i biglietti ferroviari e ha mandato due donne a Roma. L'esempio ci dice quanto cammino abbia fatto la rivendicazione della pensione alle casalinghe, che nel 1955 si riduceva alla sola iniziativa delle deputate dell'Udi e nel 1958 l'inclusione nei programmi del partito per poi essere inabbinata dall'ostrosocialismo governativo in una commissione parlamentare. Nell'ultimo anno, la larga agitazione, al centro come in periferia, ha smosso le acque inducendo il governo a presentare una sua proposta di legge e ad aprire una discussione che ha fatto intravedere concrete possibilità per un accordo.

Le delegazioni sono giunte di buon mattino. Si sono concentrate parte in piazza del Pantheon e parte in piazza Navona battute da un gelido vento. Erano, giovani e vecchie, cittadine e montanare, del Nord e del Sud. In molte indossavano il grembiule con la rivendicazione della pensione, ormai diventato popolare, che, vie di mezzo, l'anno scorso numerose sono state le proteste; e cartelloni nei quali si chiedeva di prendere finalmente una decisione, che il «governo mantenga i suoi impegni per le casalinghe», che «la lunga attesa deve finire».

Deputate comuniste e socialiste (Leone, Marisa Rodano, Lucia, Viviani, Adele, Pinna, Anna, Matarra, Laura, Diaz, Gina Borellini) sono andate ad accogliere le delegazioni, che poi in folte gruppi, che ad un certo momento si sono trasformate in corteo, si sono dirette a piazza Montecitorio.

Donanzi alla Camera le donne hanno dato vita ad una vivace manifestazione. Quindi, in un singolare carosello, hanno stretto in una specie di morsa il palazzo. Verso le 11, le prime delegazioni, per la Piazza del Parlamento, sono entrate alla Camera incontrandosi dapprima con Nenni, poi con i rappresentanti degli altri gruppi.

Altre delegazioni si recavano alla sede del Pci (incontrando con Nilde Iotti e Giorgio Amendola), del Pri (ricevute dalla signora Macrelli), del Psi (con Tullia Caretoni), del Psdi sempre alla Camera, una folta delegazione si incontrava con il presidente della commissione Lavoro, Bucalossi, e un'altra, più tardi, con il ministro del Lavoro, Bertinotti, nella sede con il gruppo socialdemocratico. Altri incontri avvenivano alla Cisl, alla Uil, al ministero del Tesoro. Al gruppo del Pci, un'altra delegazione è stata ricevuta dai compagni on. Li Causi, Vice presidente della Camera, Tognoni, Venegoni, Fogliazza, Scarpa.

In un comunicato diffuso nel primo pomeriggio, la presidenza dell'Udi, nel trovare un bilancio della manifestazione che ha avuto un pieno successo, ha rilevato in un suo comunicato che «il riconoscimento del buon diritto delle casalinghe è stato espresso da tutti con parole di calda comprensione; è quindi giustificata l'osservazione che dopo tanti anni di vivace promessa sempre delusa, questa volta la vicenda delle casalinghe giunge ad una conclusione».

La presidenza dell'Udi ha chiesto al presidente del Consiglio un appuntamento. Fanfani non ha ancora dato una risposta alle dirigenti della Udi, ma non è da escludere che l'appuntamento abbia luogo nei prossimi giorni.



Alcune delle casalinghe convenute ieri mattina a Roma, fotografate dinanzi all'ingresso di Montecitorio

Le correnti di «sinistra» sconfessano l'accordo con il Psdi e il Psi siglato dal segretario provinciale e chiamano in causa Moro

MILANO, 23. La crisi della giunta di centro-sinistra non ha fatto clamoroso sviluppo. Le sinistre dc hanno chiamato in causa Moro, denunciando il loro aperto dissenso con le posizioni del segretario provinciale, il dottoce dr. Eglio Caretoni il quale, all'insaputa degli assessori e degli stessi membri della direzione provinciale, ha siglato domenica sera con i segretari del Psdi e del Psdi un accordo sul problema dell'ATM, che viene giudicato come un compromesso utile, forse, per salvarsi la faccia durante la campagna elettorale, ma assolutamente inidoneo a risolvere le grosse questioni che stanno sotto il deficit dell'azienda tramviaria. L'accordo prevede infatti un rinvio a data da destinarsi dell'aumento del prezzo del biglietto del tram, ma tace su precisi impegni per una diversa politica dei trasporti. Le sinistre dc — comprendenti i rappresentanti della «base» dei fanfaniani, dei sindacalisti e acilisti — hanno chiesto, in un documento siglato questa mattina la convocazione straordinaria della giunta provinciale della Dc e l'intervento della Segreteria nazionale per l'esame della situazione.

L'allargamento della discussione fino alla Segreteria nazionale della Dc dimostra che i contrasti tra l'assessore al bilancio dr. Bassetti e gli altri assessori non possono essere ridotti al semplice «pro o contro» l'aumento delle tariffe tramviarie.

L'ATM prevede per il 1963 un deficit di 11 miliardi. Le componenti del deficit dicono a chiare lettere che alla base vi è un aumento del costo economico e finanziario dell'azienda per potenziare il servizio, ma la sua decadenza, la diminuzione del numero degli utenti e il riassegnamento del bilancio all'Ata, che ha provocato il riveciamento della politica dei

trasporti fatta sinora, nel potenziamento del servizio pubblico. Ma proprio questo la giunta di centro-sinistra non ha fatto. Di fronte ai problemi di bilancio sollevati dal clamoroso deficit dell'ATM — che compie lo schema del «piano quadriennale», secondo il quale l'amministrazione comunale avrebbe dovuto spendere soltanto 10 miliardi in quattro anni — i partiti della maggioranza hanno cercato un compromesso del tutto transitorio. La commissione amministratrice dell'ATM — dove i comunisti sono assenti per una discriminazione politica, i dc hanno la maggioranza assoluta e il Psi due rappresentanti — aveva elaborato nell'autunno scorso una «riorrganizzazione tariffaria» che se applicata, costerebbe agli utenti diversi miliardi all'anno in più dei 20 miliardi attuali.

L'applicazione di questi aumenti avrebbe certo provocato la ribellione dei passeggeri, che viaggiano troppo male per poter accettare di pagare di più il trasporto così organizzato, e lasciato del tutto irrisolte le cause di fondo del deficit dell'ATM. L'imminenza della campagna elettorale consigliava quindi ai partiti di non irritare gli elettori. Di qui l'accordo tra i segretari della Dc, del Psi e del Psdi.

Corte Costituzionale

Discusso il ricorso del sindaco La Pira

A proposito della denuncia della questura per la proiezione di «Non uccidere»

Si è riunita ieri in udienza pubblica la Corte Costituzionale per esaminare — sotto la presidenza del professor Gaspare Ambrosini — numerose questioni in pendenza. In particolare la Corte ha esaminato il giudizio di legittimità promosso dal giudice istruttore di Firenze a proposito della denuncia a carico del sindaco della città Giorgio La Pira per aver fatto proiettare «senza licenza del questore e malgrado il divieto della commissione di censura» il film di Autant Lara «Non uccidere».

Come è noto subito dopo la proiezione alla Mostra di Venezia del '61 e mentre era in corso una vivacissima polemica sul contenuto pacifista del film e sul veto della commissione di censura alla proiezione in circuito normale, (il visto fu concesso poi molto dopo) la giunta comunale di Firenze promosse la proiezione del film nel «parterre» di San Gallo.

La denuncia della questura, rinviata poi alla Corte Costituzionale su istanza della difesa e concordata il giudice istruttore, riguardava il carattere pubblico della manifestazione. La Corte ha esaminato stamane inoltre — riservandosi di decidere su tutte le questioni — quattro giudizi di identica materia sulle norme di legge che subordinano ad alcuni obblighi fiscali le pretese fondate su atti o documenti soggetti al pagamento d'imposte, il ricorso di un contadino di Palma di Montechiaro contro il suo localario e il giudizio promosso dal consiglio comunale di Baiso (Reggio Emilia) — sulla legittimità costituzionale delle leggi che regolano le elezioni nei comuni inferiori ai diecimila abitanti.

Di particolare interesse la questione — promossa su ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri contro la regione sarda — a proposito della legge regionale che prevede il diritto degli esportatori di idrocarburi a costituirsi in consorzio per l'impianto di una raffineria nell'isola. Secondo il ricorso la legge contrasterebbe i diritti dello Stato sulla programmazione.

Nonostante i limiti e le manchevolezze della legge, i comunisti hanno però votato a favore. Ugualmente essi hanno votato a favore della legge che disciplina il piano regolatore per gli acquedotti.

Nella seduta di ieri è stata rapidamente discussa e approvata la delega al governo ad emanare norme per la tutela delle acque potabili di origine dei monti e dei vini. Il provvedimento, in concreto, è una delega in bianco al governo, nei confronti della quale i comunisti hanno votato contro.

Il compagno Audois ha illustrato la posizione dei comunisti: la soluzione adottata, per un provvedimento che è da lungo tempo atteso, esaurisce il Parlamento, egli ha detto. Si è persino voluto escludere una commissione parlamentare consultiva per assistere il governo nella emanazione delle leggi delegate? Il compagno Audois ha criticato inoltre il governo per non aver voluto portare alla Camera, assieme a questo, il provvedimento sulle sofisticazioni dei vini, già approvato al Senato.

Camera

Approvata la legge d'amnistia e indulto

Il provvedimento di amnistia, di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi e che fu sollecitato anche da ripetute iniziative parlamentari, è, finalmente, cosa fatta: ieri sera, la Camera ha votato il relativo disegno di legge con 296 voti a favore e 23 contrari. E' il caso di dire che la montagna ha partorito il topolino: il provvedimento, infatti, nella stessa seduta dal governo, è particolarmente striminzito e, per alcuni aspetti, discriminatorio. L'amnistia è concessa per i reati punibili con pena detentiva non superiore ai quattro anni o con pene pecuniarie non superiori ai due milioni.

L'indulto si applicherà alle pene detentive fino ad un anno e a quelle pecuniarie fino a un milione. Questi limiti sono elevati a due anni e a due milioni per i minori di anni 18 e per i cittadini che abbiano compiuto 70 anni. Del provvedimento usufruiranno complessivamente 800 mila persone coinvolte in reati contravvenzionali o minori oltre a due o tremila detenuti.

La discussione sul disegno di legge ha impegnato numerose sedute sia al Senato che alla Camera. Sessanta emendamenti erano stati presentati a Montecitorio per allargare

la sfera di applicazione del provvedimento di clemenza. In particolare, è stato criticato, in ambedue i rami del Parlamento e da deputati di vari settori, il fatto che dal provvedimento siano stati esclusi i reati commessi a mezzo del la stampa. Se è vero, infatti, che per tali reati è prevista, secondo la legge sulla stampa del 1948, una pena che arriva a sei anni, è però altrettanto vero che la Magistratura non ha mai applicato il massimo e raramente si è discostata dal minimo (un anno). L'esclusione quindi, come hanno sottolineato i comunisti, è in particolare il compagno GULLO, autorizza il sospetto che si sia voluto operare, in questa vigilia elettorale, una discriminazione specifica, giungendo alla stampa. Il governo, tuttavia, ha rifiutato di tenere in alcun conto le critiche a questo proposito sollevate dai respinti i relativi emendamenti. Ugualmente, sono stati respinti gli emendamenti che volevano estendere l'amnistia ai reati politici e agli obbiettivi di coscienza.

Nonostante i limiti e le manchevolezze della legge, i comunisti hanno però votato a favore. Ugualmente essi hanno votato a favore della legge che disciplina il piano regolatore per gli acquedotti.

Nella seduta di ieri è stata rapidamente discussa e approvata la delega al governo ad emanare norme per la tutela delle acque potabili di origine dei monti e dei vini. Il provvedimento, in concreto, è una delega in bianco al governo, nei confronti della quale i comunisti hanno votato contro.

Il compagno Audois ha illustrato la posizione dei comunisti: la soluzione adottata, per un provvedimento che è da lungo tempo atteso, esaurisce il Parlamento, egli ha detto. Si è persino voluto escludere una commissione parlamentare consultiva per assistere il governo nella emanazione delle leggi delegate? Il compagno Audois ha criticato ancora di più il governo per non aver voluto portare alla Camera, assieme a questo, il provvedimento sulle sofisticazioni dei vini, già approvato al Senato.

La presidenza della Lega nazionale dei comuni democratici ha preso in esame la situazione determinata dalla decisione dei dirigenti della Democrazia cristiana di accantonare ancora una volta al governo, il provvedimento di eludere la Costituzione repubblicana.

«In tale inaccessibile stato di cose — dice fra l'altro il comunicato — si rende indispensabile che tutte le forze del Paese, le quali concordano sull'urgenza di attuare l'ordinamento regionale e le autonomie locali, come presupposto e condizione anche di una efficace e democratica politica di piano, proseguano con rinnovato vigore la lotta che da danni stanno conducendo per l'attuazione del precepto costituzionale».

Pignatelli ritratta le accuse al Pri

Il presidente del gruppo senatoriale dc Gava ha inviato al segretario del Pri on. Reale una lettera d. «chiarimenti» a proposito dell'intervento in Senato del sen. Pignatelli il quale come è noto — svolgendo una interpellanza sulla procedura di concessione degli sportelli bancari — aveva fatto tali allusioni da provocare la protesta del Pri e in particolare del suo vicesegretario che è anche presidente della commissione chiamata in causa.

Il senatore Gava si limita a rinviare all'on. Reale la lettera a lui inviata dal Pignatelli per ritrattare le precedenti affermazioni. Per sua parte Gava mette le mani avanti aggiungendo che intende «scindere» la posizione del gruppo democristiano del Senato dalla responsabilità dei singoli senatori in ordine alle motivazioni individuali delle loro interpellanze.

La Lega dei Comuni per la Regione

La presidenza della Lega nazionale dei comuni democratici ha preso in esame la situazione determinata dalla decisione dei dirigenti della Democrazia cristiana di accantonare ancora una volta al governo, il provvedimento di eludere la Costituzione repubblicana.

«In tale inaccessibile stato di cose — dice fra l'altro il comunicato — si rende indispensabile che tutte le forze del Paese, le quali concordano sull'urgenza di attuare l'ordinamento regionale e le autonomie locali, come presupposto e condizione anche di una efficace e democratica politica di piano, proseguano con rinnovato vigore la lotta che da danni stanno conducendo per l'attuazione del precepto costituzionale».

I partigiani della pace a Congresso

Al Congresso del Movimento Italiano della Pace, che si apre domani a Livorno per chiudersi domenica 27 con una grande manifestazione alla quale parteciperanno i rappresentanti di diversi Movimenti per la pace europea, converrà la parte più radicale ed avanzata di quel largo movimento unitario di lotta per la pace che si è sviluppato nel nostro paese durante gli ultimi due anni. Il Congresso segnerà — insieme — uno sforzo di precisazione della linea generale politica che del nostro Movimento è peculiare e un proseguimento del confronto con le posizioni politiche con le esigenze morali di altre forze pacifiche che al Congresso stesso avranno possibilità di esprimersi. Con l'assise e la manifestazione di Livorno, noi intendiamo confermare la volontà di definirli e in pari tempo la volontà di apertura verso tutte le forze pacifiche e di cooperazione con esse, che ha caratterizzato in questi anni l'azione nazionale e internazionale del Movimento Italiano della Pace.

L'esigenza del Congresso è sorta essenzialmente da due elementi: primo, la grave e complessa situazione internazionale che noi vogliamo contribuire a chiarire nella coscienza degli italiani, affinché il nostro popolo possa sempre più decisamente intervenire per il necessario rinnovamento della politica estera dell'Italia; secondo, l'esistenza di un largo movimento unitario di lotta per la pace, nel quale convergono esigenze, istanze, ispirazioni diverse e del quale noi siamo — per la sua forza attuale, per il suo allargamento ulteriore e per il suo sviluppo — uno degli indispensabili punti di forza e di orientamento.

Inutile soggiungere che per noi contano molto più l'azione e la lotta effettiva per la pace, l'impegno in essa di grandi masse di italiani, che non le sue forme di organizzazione e di direzione. Il nostro Movimento darà il suo contributo a questa lotta in prima persona ma anche, e forse soprattutto, attraverso il sostegno attivo di tutte le iniziative e di tutte le forme di azione che si sviluppano e si svilupperanno, sia esse si svolgano sotto l'egida generale della Consulta Italiana della Pace o sotto l'insegna di singoli e particolari gruppi e comitati come quello dei Dodici.

Non ci proponiamo di contenere nel nostro Movimento tutte le iniziative per il disarmo e la pace né, tanto meno, di monopolizzarle. Intendiamo soltanto dare a questa lotta il maggiore contributo di chiarezza e di azione. E riteniamo di assolvere il nostro compito se, da Livorno, sarà rafforzata la possibilità di un contributo del nostro Movimento all'azione popolare per l'avvio di una più sana impostazione delle relazioni internazionali, che garantisca sempre più e sempre meglio quella iniziativa di pace e di rinnovamento democratico della quale l'Italia ha improrogabile bisogno.

Velio Spano

Senato

Votata la nuova legge sulle frodi alimentari

Il Senato ha approvato ieri la nuova legge sulla vigilanza e la repressione delle frodi alimentari. Con lo accoglimento di una serie di emendamenti, il provvedimento ha subito alcune modifiche migliorative.

Esso mira soprattutto ad elevare la misura delle pene a carico dei contraffattori alle norme igieniche e sanitarie. Tra l'altro viene introdotta la misura dello arresto fino ad un anno per coloro che sottraggono ai prodotti di consumo o violano le norme per quanto riguarda l'uso di additivi chimici.

Le pene pecuniarie vengono triplicate e in alcuni casi quadruplicate. E' prevista inoltre la istituzione di un corpo di ispettori sanitari di una Direzione generale per l'igiene degli alimenti e della nutrizione presso il Ministero della Sanità.

Il provvedimento entrerà ora all'ordine del giorno della Camera. La settima commissione del Senato, ha approvato all'unanimità in sede deliberante, il disegno di legge concernente il riordinamento dei ruoli organici del personale degli Ispettorati della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione. Il provvedimento era già stato approvato dalla Camera.

Il gruppo dei senatori comunisti ha tenuto ieri una riunione nella quale sono state adottate le seguenti deliberazioni: 1) respingere la pregiudiziale discriminatoria nei confronti dei parlamentari siciliani i quali, stando a notizie di stampa, verrebbero esclusi dalla partecipazione alla Commissione di inchiesta sulla mafia; 2) sollecitare la discussione in aula della mozione sul carovita presentata dal gruppo comunista incassando il voto dei Bosi, Memo, Montagnani, Marelli, Pesenti e Simonucci di intervenire nel dibattito;

3) chiedere che la Commissione agricoltura discuta il corpo di leggi agrarie presentato dal governo, che sono contrarie agli orientamenti delle organizzazioni sindacali interessate in modo che tutti i gruppi possano esprimere le proprie posizioni; i senatori comunisti presenteranno emendamenti sostanziali al disegno di legge;

4) sollecitare la discussione dei disegni di legge sull'INA-Casa e sull'adeguamento delle dotazioni di personale amministrativi degli enti locali.

Primo successo degli studenti serali a Milano

Commissione P.I.

Varata la legge sul «presalario»

La Commissione P.I. della Camera, ha concesso ieri, in sede legislativa, l'esame del DDL relativo all'assegno di studio (presalario) per gli studenti universitari; il provvedimento sarà discusso in aula per l'approvazione definitiva.

Il testo approvato ha migliorato, in alcuni punti, il DDL governativo, accogliendo parte degli emendamenti presentati dai deputati del Psdi e del Psdi. L'assegno di studio verrà corrisposto in rate trimestrali a partire dall'anno accademico in corso ed è stato fissato in lire 900 (che verranno elevate a L. 200.000 nell'anno accademico 1963-64) per gli studenti le cui famiglie risiedono in Comuni situati all'Università dai quali, comunque, la sede universitaria sia quotidiana (raggiungibile) ed in L. 360.000 per gli altri; attribuito limitatamente ad un corso di laurea e incompatibile con stipendi e retribuzioni fissate derivanti dall'esercizio di attività che non consentano l'adempimento dell'obbligo di frequenza ai corsi prescritti dall'art. 3.

Potranno usufruire del presalario gli studenti le cui famiglie abbiano un reddito annuo complessivo non superiore a quello esente dalla «complementare» (L. 750.000), aumentato di un quarto per il primo figlio a carico e di un terzo per ogni figlio successivo al primo. Governerà ricordare a questo proposito, che l'UNURI (Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana) aveva proposto che potessero usufruire tutti gli studenti appartenenti a famiglie con reddito annuo fino al doppio di quello esente dall'imposta, vale a dire fino a L. 1.500.000.

Gli studenti iscritti al I corso universitario, inoltre, dovranno aver superato nella sessione estiva 1961-62 gli esami di Stato o con la media del 7 o con un votante superiore di un ventesimo alla media di Commissione. Per gli altri corsi, cui l'assegno di studio verrà corrisposto nella sessione estiva lo esame di Stato e tutti gli studenti che avessero superato gli esami previsti dal piano di studi con una media superiore di un ventesimo a quella complessiva di Facoltà. L'UNURI, a questo proposito, aveva proposto che potessero usufruire dell'assegno rispettivamente tutti gli studenti che avessero superato l'esame di Stato e tutti gli studenti che avessero superato gli esami previsti dal piano di studi di Facoltà.

Secondo i primi calcoli, i giovani che verranno a beneficiare dell'assegno di studio saranno, quest'anno, circa 15.000.